

Il summit di Toronto

Nel documento politico del vertice viene sancito lo spirito nuovo che anima i rapporti Est-Ovest

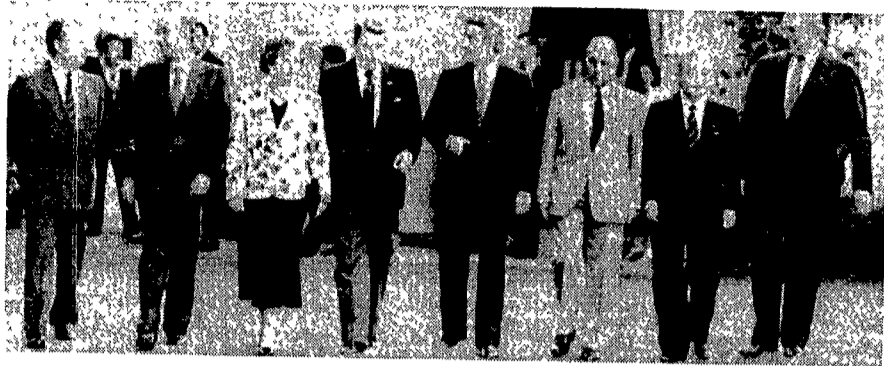


Foto di gruppo per i rappresentanti dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente e l'invitato della Cee Jacques Delors (il primo a sinistra)

I Sette tendono la mano a Gorbaciov

Un grazie a Reagan e Gorbaciov per la firma del trattato sugli euromissili e per avere avviato una nuova distensione. Dal vertice di Toronto, i sette paesi più industrializzati dell'Occidente confermano di guardare con grande attenzione alle novità che vengono da Est. Un'attenzione non passiva: se Gorbaciov continuerà sulla strada intrapresa, l'Occidente è pronto ad aiutarlo.

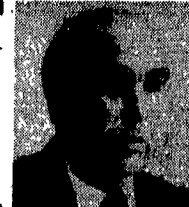
nuovo che anima i rapporti tra quelli che una volta venivano definiti i due blocchi. Una dichiarazione di fiducia e apprezzamento per quanto di nuovo avviene ad Est che compie altri passi avanti rispetto a quella che i Sette firmarono al vertice di Venezia lo scorso anno. In dodici mesi grandi novità sono intervenute sul piano delle relazioni tra Est e Ovest. L'accordo Int inanzi tutto, il primo che preveda la distruzione di un'intera categoria di missili nucleari; il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, che apre nuove possibilità d'intesa sulle soluzioni dei problemi regionali; i passi avanti compiuti sulla strada di un possibile accordo per il dimezzamento degli arsenali nucleari strategici; i nuovi accordi di cooperazione, primo fra tutti - anche se il vertice non è abilitato a entrare nel dettaglio dell'intesa - il riconoscimento reciproco raggiunto da Cee e Com-

mecon. Anche su quest'ultimo punto c'è una novità: i sette esortano i paesi del Patto di Varsavia a seguire senza più indugi la strada intrapresa da Gorbaciov. Non è tuttavia un'apertura di credito illimitato quella che i sette offrono all'Unione Sovietica e ai paesi a lei alleati. Una nuova fiducia tra le parti e rapporti improntati al realismo dovranno portare ad accrescere sicurezza «a livelli più bassi di armamenti». Ma intanto i Sette confermano che nel «prevedibile futuro» (la formula è quella adottata dall'assemblea dei ministri degli Esteri della Nato tenutasi a Bruxelles quest'inverno) la sicurezza dei paesi occidentali sarà garantita dalla deterrenza nucleare. E insistono sull'esistenza di squilibri a favore dell'Unione Sovietica sul piano degli armamenti convenzionali. Queste «asimmetrie vanno eliminate», è scritto nel

testo d'intesa: ed è un punto, questo, che ci riguarda da vicino. Insetto all'ultimo momento rispetto alla prima bozza d'intesa, questo passaggio cerca in sostanza di giustificare la scelta del governo italiano di ospitare sul nostro territorio i 79 caccia-bombardieri americani F16 sferrati dalla base spagnola di Torrejon. Anche se il passaggio è misurato con i bilanci della diplomazia, il senso è questo: l'Alleanza ha deciso di spostare la base dello stormo 104 in Italia perché «la superiorità convenzionale del Patto di Varsavia» garantisce ancora ai paesi dell'Est «la capacità di lanciare attacchi a sorpresa e operazioni offensive su larga scala» in Europa. I Sette sollecitano anche la messa al bando delle armi chimiche con un accordo che sia «completo, effettivamente verificabile e veramente globale». La strada per giungere alla

pace dovrà comunque essere «solidamente basata» anche «sul rispetto dei diritti umani». Il testo d'intesa si conclude con altri due capitoli dedicati rispettivamente alla lotta alla droga e al terrorismo. E, per questi ultimi due punti, esiste almeno una decisione da rendere operativa in tempi rapidi: i Sette hanno deciso di creare un'agenzia internazionale per la lotta alla droga composta da supersperti, che abbia il compito non solo di studiare l'andamento della diffusione del fenomeno, ma anche quello di controllare il mercato finanziario internazionale degli stupefacenti attraverso un sistema di verifiche bancarie. La bozza di documento, stilato dagli «sherpa» - gli esperti e i diplomatici delle rispettive delegazioni - è stata discussa, limitata e approvata domenica sera, nel corso della cena ufficiale offerta dal premier cana-

Atene, a confronto la sinistra europea



Si è svolto a Atene, nei giorni scorsi, per iniziativa della rivista «Teoria e prassi socialista», un convegno internazionale sul tema «La sinistra europea verso il 2000». Il discorso di apertura è stato tenuto dal presidente greco Andreas Papandreu (nella foto), che ha affrontato numerose questioni di politica internazionale e ha ribadito la scelta europeistica della Grecia, nonostante la difficoltà di vario tipo che questo paese incontra nella Cee. Hanno preso la parola, in tre giorni di impegnato dibattito, studiosi, economisti, politici di ogni parte d'Europa e gli esponenti di tutte le formazioni politiche di sinistra greche. Ha parlato anche Gerardo Chiaromonte, che ha esposto la posizione del Pci sulle questioni dell'integrazione (economica e politica) dell'Europa e delle convergenze, intorno a una politica europeistica, delle forze della sinistra europea. Numerosi sono stati gli interventi che hanno sollecitato la ricerca di forme di collaborazione e di intesa fra le varie parti della sinistra europea.

Il «Movimento nazionale somalo» denuncia strage di civili

L'esercito regolare somalo avrebbe ucciso, a partire dal 27 maggio scorso, dalle tremila alle quattromila persone, secondo la denuncia del «Movimento nazionale somalo», che combatte la dittatura di Siad Barre. L'organizzazione della resistenza ha diffuso ieri a Londra un comunicato, in cui sostiene che «da quando le forze di liberazione hanno sferrato un attacco a sorpresa nel nord del paese che ha portato alla presa delle maggiori città, le truppe del dittatore si sono imbarcate in una serie di purghe, esecuzioni sommarie, deportazioni, arresti e altre orribili atrocità, contro la popolazione civile indifesa della Somalia settentrionale». La maggior parte di uccisioni sarebbe avvenuta a Hargeisa e a Burao.

Sri Lanka, Amnesty denuncia torture e omicidi politici

Molti «scomparsi» nel conflitto tra Sri Lanka e Tamil sono stati torturati, uccisi e seppelliti in fosse comuni. Lo afferma Amnesty International, che ha raccolto prove che riguardano 685 persone di cui non si è più avuta traccia. Sequestri e uccisioni di civili non armati, sempre secondo Amnesty, sono da imputare alle forze di pace indiane che presidiano, dall'87, la zona settentrionale e orientale dello Sri Lanka. L'organizzazione umanitaria ha chiesto al governo di Colombo l'avvio di una indagine sugli scomparsi e un'inchiesta sull'opera delle forze indiane.

Afghanistan, sconfitta la guerriglia a Qalat

L'agenzia ufficiale afghana «Bakhtar» ha affermato ieri che le truppe governative hanno sconfitto i guerriglieri che avevano preso la città di Qalat, uccidendo 25. Altri guerriglieri, tra cui il leader del gruppo «Gula Jan» sono stati uccisi nel distretto di Surkhord. Molti ribelli sono stati fatti prigionieri, mentre 50 gli detenuti, che si erano impegnati a non riprendere le armi contro il governo di Kabul, sono stati liberati per amnistia presidenziale. Quanto alla proclamazione, fatta dalla guerriglia, di un «governo di transizione», l'agenzia afghana la definisce «un gesto senza speranza».

«Stonehenge» assediata da un migliaio di hippie

La polizia inglese è incaricata di tenere lontani dal famoso tempio preistorico inglese di Stonehenge (nella foto) circa 1.500 hippie che non hanno ottenuto il visto di ingresso per partecipare alla cerimonia del solstizio d'estate, prevista per stamattina all'alba. La sovrintendenza inglese ha infatti rilasciato solo 600 permessi ai seguaci dell'«ordine dei druidi», che vuol far rivivere i riti degli antichi sacerdoti celtici.

VIRGINIA LORI

Sui territori occupati monito ad Israele «Mantenere lo status quo non è possibile»

Un appoggio al nuovo tentativo che Shultz si appresta a compiere in Medio Oriente e un monito a Israele: la tensione ancora viva nei territori occupati dimostra che non è possibile mantenere nella zona lo status quo. Infine un appello a Iran e Irak perché si attengano alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Questa la risoluzione approvata dal vertice di Toronto sui vertici regionali.

Sette aggiunge, a questo punto, che la strada da seguire è quella indicata dal piano di pace di Shultz: una conferenza internazionale di pace «come appropriata cornice preparatoria» ai necessari negoziati fra le parti interessate. Il che vuol dire che i Sette concordano sulla proposta di una conferenza non chiamata a decidere, contrariamente a quanto chiede l'Unione Sovietica. I capi di Stato e di governo riuniti al vertice di Toronto salutano dunque gli sforzi che animano il nuovo tentativo nell'area che gli Stati Uniti si accingono a compiere: «In questa prospettiva salutiamo gli sforzi atti a risolvere la situazione nell'area, in particolare l'iniziativa perseguita dal segretario di Stato americano George Shultz». «Noi - continua la dichiarazione comune - invitiamo le parti a cooperare in modo concreto nella ricerca di una soluzione del problema». Un argomento che accompagnerà Shultz nell'area per una missione che si annuncia difficile quanto le precedenti. Se il piano di pace del segretario di Stato trova interlocutori attenti tra i laburisti israeliani, lascia invece completamente indifferenti sia il primo ministro israeliano Shamir (che ha espresso il suo parere nettamente contrario in tutte le circostanze possibili), che il leader dei paesi arabi che Shultz ha incontrato nelle sue precedenti missioni. La dichiarazione dei Sette, tuttavia, non riguarda solo il Medio Oriente ma prende in esame anche un'altra grave crisi regionale, il conflitto Iran-Irak. I Sette fanno appello ai due paesi perché



Ronald Reagan



La signora Margaret Thatcher

Tutti ottimisti per l'economia «Un ricordo il crollo di Wall Street»

I contrasti sull'agricoltura o la preoccupazione, fortissima, che la creazione di mercati unici regionali - la Cee nel 1992, il mercato unico Usa-Canada, l'area del Pacifico - portino a nuove forme di protezionismo non hanno, almeno apparentemente, modificato quell'area di ottimismo, o piuttosto di sollievo per lo scampato pericolo dopo il crollo di Wall Street, che domina questo vertice dei Sette.

La dichiarazione dei Sette, tuttavia, non riguarda solo il Medio Oriente ma prende in esame anche un'altra grave crisi regionale, il conflitto Iran-Irak. I Sette fanno appello ai due paesi perché si attengano alla risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che prevede l'immediato cessate il fuoco e l'apertura dei negoziati. Il conflitto Iran-Irak - sostiene la dichiarazione - è costante fonte di preoccupazione per noi. Riaffermiamo il nostro sostegno alla risoluzione 598 approvata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ed esprimiamo tutto il nostro appoggio agli sforzi del segretario generale dell'Onu per garantire l'attuazione di questa risoluzione. I Sette, infine, condannano l'uso delle armi chimiche da «entrambe le parti» in guerra, deplorano la proliferazione di missili balistici convenzionali nella regione e riaffermano «l'impegno» a garantire il «principio di libera navigazione» nelle acque del Golfo Persico. □ F.D.M.

Servizi segreti in allarme L'Ira ha in programma un attentato contro la Thatcher

TORONTO. I servizi segreti canadesi stanno dando la caccia a due presunti terroristi dell'Ira che potrebbero attentare alla vita di Margaret Thatcher. A quanto scrive il giornale «Toronto Star», i servizi segreti canadesi temono che ci trovino «su piazza» Tony McAllister e Kevin Artt. Due irlandesi ricercati per l'uccisione di tre soldati inglesi in Olanda il primo maggio scorso. L'azione terroristica fu rivendicata dall'Ira. Secondo notizie raccolte dal principale quotidiano di Toronto, i due presunti terroristi potrebbero aver contrabbandato in Canada per un attentato contro la Thatcher uno «stinger», il sofisticato missile terra-aria portatile a spalla che gli Stati Uniti hanno dato in quantità ai guerriglieri afgani. Il «Toronto Star» scrive che i servizi segreti canadesi sono stati messi in allarme dalla Cia e hanno scatenato una caccia «disperata» a McAllister e Artt, in collaborazione anche con l'Interpol.

ma si tratta di impieghi che servono a sostenere l'aumento della produzione industriale e l'effervescenza economica», ha risposto il ministro. Questa soddisfazione per i risultati raggiunti verrà riversata interamente nel documento economico finale che verrà reso noto oggi: l'intenzione è quella di lanciare un grande messaggio di solidarietà economica e di unità politica dell'Occidente. Quella solidarietà e unità, dicono «i Sette grandi», che hanno consentito al capitalismo occidentale di superare la crisi delle Borse di ottobre, di avviare l'aggiustamento degli squilibri delle bilance commerciali, e di costringere l'Urss a trattare. Nessuna traccia, dunque, delle «vecchie» polemiche degli Usa contro Germania e Giappone per il loro scarso contributo al riaggiustamento delle bilance dei pagamenti -

Incidenti e parecchi fermi «Arrestate i sette leader» gridano tremila persone

TORONTO. Ad appena un chilometro dal «Convention centre» dove i «sette grandi» dell'Occidente hanno incominciato a dibattere di economia mondiale i rapporti Est-Ovest un contro-summit ha animato le strade di Toronto. Il vertice alternativo è stato organizzato da gruppuscoli di varia estrazione: pacifisti, nemici dell'apartheid in Sudafrica, ecologisti arrabbiati, pellerossa, omosessuali militanti, malati di Aids, giovani impegnati in programmi di aiuto ai poveri e al senzatetto, disoccupati. Il contro-summit si è ieri concretizzato in un raduno di tremila persone nella piazza del Parlamento provinciale dell'Ontario e la folla non è stata tenera con i leader delle potenze industriali dell'Occidente: «Arrestateli, arrestate i veri criminali di guerra». Invece degli statisti a convegno nei bunker del «Convention centre», sino stati arrestati centocinquanta manifestanti che durante una marcia di protesta non autorizzata hanno tentato di superare i cordoni di polizia. I pacifisti sono così finiti in galtebbia per un crimine che nella legislazione canadese si chiama «Breach of peace», «violazione della